

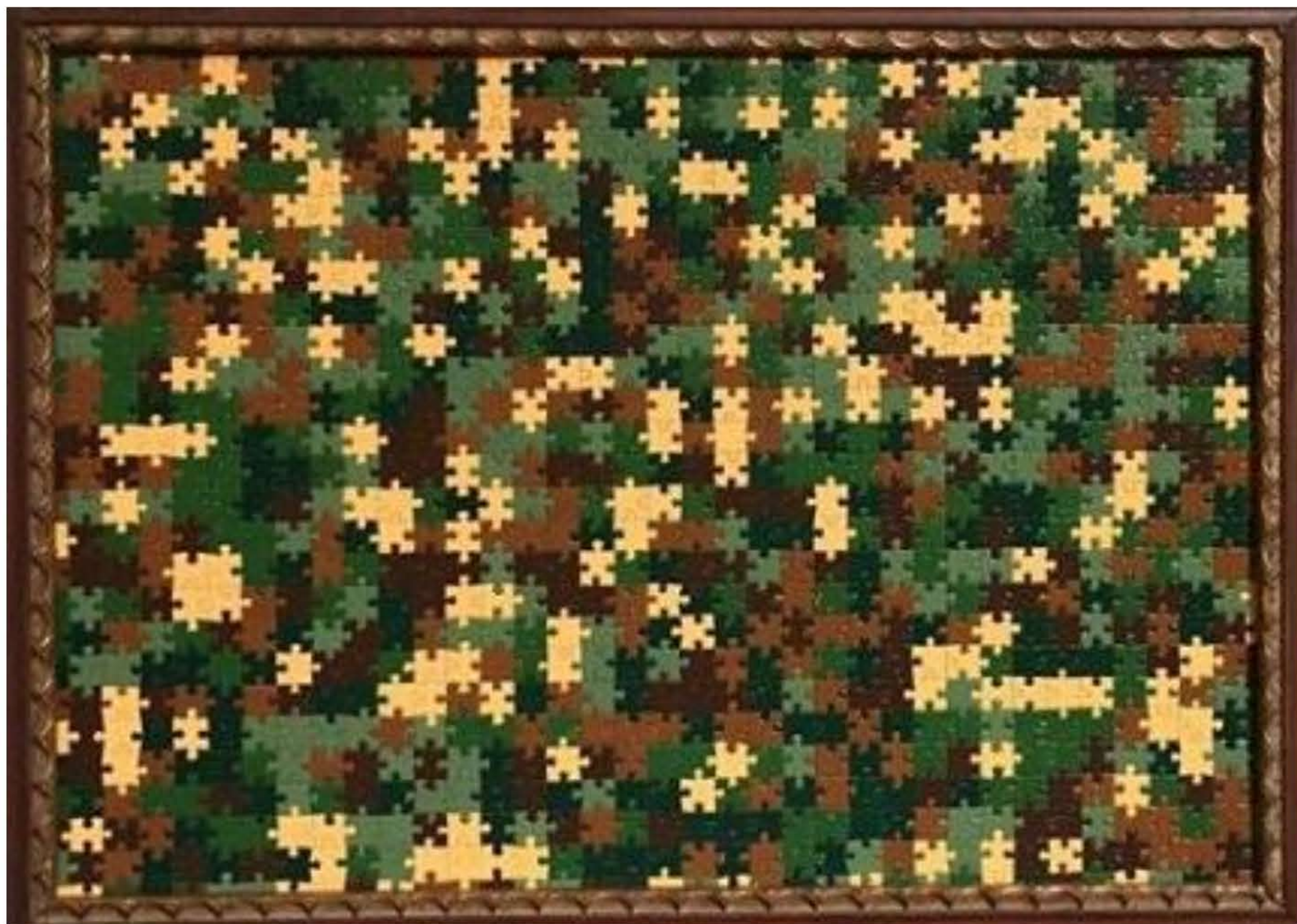
La Vivavoce di Karpüseeler

di Giulia Venturini...

📅 OTTOBRE 4, 2018 👤 Giulia Venturini SHARE

La nascita del lavoro di Karpüseeler ha avuto luogo dal «magico incontro tra la ricerca e la manualità».

È con queste semplici parole che l'artista descrive le sue creazioni, ponendo su un piano l'idea progettuale che cresce e prende corpo, su un altro invece l'attitudine fabbricativa: la sintesi dei due elementi fa sì che si realizzi un interscambio vivo tra l'artista e l'opera. La mostra di **Karpüseeler – Vivavoce: antologia minima di opere scelte 1978-2018** – visibile fino al **14 ottobre** – a cura di Aldo Iori, è allestita presso gli spazi del Museo Archeologico all'interno del complesso CAOS –Centro Arti Opificio Siri di Terni.



Pazzipuzzles di Karpüseeler

Chi è Karpüseeler?

Karpüseeler è un artista a tutto tondo; terminati gli studi superiori si diploma con il massimo dei voti al corso di pittura all'**Accademia di Belle Arti di Perugia**, sotto la guida e insegnamento dei professori Corà e Nuvolo; decide così di dedicare la sua vita all'attività artistica. Dagli anni Ottanta la sua ricerca si rivolge alla grande **tradizione astratta contemporanea** elaborando un personale linguaggio. Vincitore di **premi internazionali di scultura**, le sue opere sono presenti in numerose collezioni. Negli spazi espositivi del Museo Archeologico, in relazione agli innumerevoli reperti conservati, sono visibili importanti opere esposte in occasione del quarantennale della sua attività artistica; in questo magico ambiente, l'arte contemporanea crea un ideale ponte con il passato, segnalando l'attualità dei luoghi culturali in cui ritrovare le proprie radici, per ribadire l'eterna contemporaneità di tutta l'arte.



Coro, 1998

Il percorso espositivo

L'artista, interessato da sempre alle logiche cibernetiche – la sua tesi di laurea aveva come oggetto *Arte e Cibernetica* – mette in evidenza il confine disciplinare della scultura: nelle opere esposte, poiché la **forma tende all'assoluto**, la creazione instaura con l'osservatore un inedito rapporto spazio-temporale.

La mostra si apre con un'inedita opera: **Vivavoce**, la quale fornisce il titolo all'intera esposizione e che, da subito, pone l'osservatore appena entrato nel museo in uno spazio pluridimensionale dell'opera: come se la stessa creazione gli chiedesse ascolto o come se gli proponesse un luogo ideale per la riflessione.

Lungo il percorso espositivo l'osservatore può inoltre ammirare altre opere: *Verso infinito* (1995), *Silenzio bianco* (2006), *Coro* (2007) e *Piccola Voce* (2016), le quali posseggono invece una forte e assoluta presenza che, come in Brancusi o Spalletti, travalica l'aspetto formale e l'opera ritrova una propria dimensione intellettuale.